

AVVISI DELLA SETTIMANA DALL'11 AL 18 APRILE

DOMENICA 11 APRILE: Seconda di PASQUA
Domenica della Divina Misericordia

San Giovanni Paolo II invitò i fedeli a rivolgere a Dio, Padre Misericordioso, la seguente preghiera che egli stesso recitava ogni giorno:

Dio, Padre misericordioso,

**che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio tuo Gesù Cristo,
e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore,
Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo.**

**Chinati su di noi peccatori, risana la nostra debolezza, sconfiggi ogni male,
fa' che tutti gli abitanti della terra sperimentino la tua misericordia,
affinché in Te, Dio Uno e Trino, trovino sempre la fonte della speranza.
Eterno Padre, per la dolorosa Passione e la Risurrezione del tuo Figlio,
abbi misericordia di noi e del mondo intero! Amen**

Lunedì 12, ore 18.15: s. Messa per i DEFUNTI del mese di MARZO:
BAROCCINI GRAZIELLA ('38), CASTELLANO COSIMA ('33), BODEGA RITA MARIA ('40), MENIA MARA VERBENA ('38), DOSI RODOLFO ('27)

In questa settimana riprendiamo il CATECHISMO
ore 16.00: Martedì 13, Mercoledì 14 e Giovedì 15: Incontro Catechiste
ore 17.00: in salone Ghidoli Catechismo per i Ragazzi e i Bambini
Martedì 13: Ragazzi e Ragazze del Gruppo "CRISTIANI"
Mercoledì 14: Bambini e Bambine del Gruppo "FIGLI"
Giovedì 15: Bambini e Bambine del Gruppo "DISCEPOLI"

Era il pomeriggio di questo Martedì santo, quando, al termine della Confessione, Chiara e Valentina **due ragazzine del gruppo CRISTIANI** (IV anno del catechismo) hanno consegnato a don Emilio e a me un biglietto, da loro scritto e disegnato; insieme al loro augurio pasquale c'era un "barattolo salvadanaio" contenente i risparmi, frutto delle loro rinunce quaresimali, destinato "per i bisognosi". Questo gesto che il buon Dio saprà ricompensare (gesto che altre volte avviene e di cui sono silenzioso testimone) mi ha veramente commosso e mi ha fatto ricordare un saggio consiglio di mons. Attilio Nicora, nostro Rettore in Seminario, il quale invitava noi giovani preti **ad aver sempre dei poveri da aiutare** e di lasciar intravedere alla gente questa attenzione sia per educare con le opere, sia per favorire nei parrocchiani l'azione di offrire del denaro ai preti con la dichiarazione "per 'i suoi' poveri"... parola che spesso ascolto. Grazie a Voi tutti e **oggi grazie a queste splendide e generose ragazze!**
don Serafino

DOMENICA 18 APRILE: Terza di PASQUA
Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Domenica della Divina Misericordia

11 Aprile 2021

Il Settimana Diurna Laus

11 APRILE: DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

"Andare in Galilea"

"Accogliamo anche noi questo invito, l'invito di Pasqua: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. **Ma cosa significa "andare in Galilea"?**

Andare in Galilea significa, **anzitutto, ricominciare**. Per i discepoli è ritornare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha cercati e li ha chiamati a seguirlo. *È il luogo del primo incontro e il luogo del primo amore*. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno seguito Gesù, ascoltando la sua predicazione e assistendo ai prodigi che compiva. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciandolo solo. Malgrado questo fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. *Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi*. Il Risorto sta dicendo loro: "Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti". *In questa Galilea impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore*, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così è il Signore: traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. Lui è così e ci invita in Galilea per fare questo.

Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: **è possibile ricominciare sempre**, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – *anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte*, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. *E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza*".

1ª parte dell'omelia di Papa FRANCESCO nella Veglia pasquale del 2021

“..rivestiti di potenza dall’alto”

*Dalla “Lettera per il tempo di Pasqua”
di MARIO DELPINI Arcivescovo di Milano*

“Il tempo pasquale è attesa di Colui che il Padre ha promesso: *“Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”.*

Alleluia!

Alleluia! Alleluia! C’è un’esultanza nel canto dell’alleluia pasquale che ha un’intensità unica. Le espressioni “trattenute” del nostro giubilo sembrano quasi una costrizione della gioia nell’angustia di un adempimento.

La storia della musica e del canto liturgico propongono tante interpretazioni dell’*alleluia* e le nostre corali nei giorni di Pasqua sanno far vibrare non solo le vetrate, ma anche i cuori dei presenti. E’ la gioia che viene da Dio: *alleluia!* La morte è stata vinta, Gesù è risorto! *Alleluia!*

Viviamo di una vita che non finisce, la vita di Dio! *Alleluia!*

La morte in croce di Gesù ha rivelato il compimento dell’amore e la potenza di Dio ha irradiato la sua gloria per riempire tutta la terra! *Alleluia!*

Con il Battesimo siamo introdotti nel popolo santo di Dio! *Alleluia!*

La vita nuova che ci è donata è principio del popolo nuovo, Chiesa dalle genti, che percorre la terra per annunciare la speranza: *Alleluia!*

I nostri peccati sono stati perdonati! *Alleluia!*

L’amore che viene da Dio ci rende fratelli e sorelle con legami d’amore che ci rendono un cuor solo e un’anima sola: *Alleluia!*

La celebrazione della Pasqua si distende per 50 giorni e lo Spirito di Dio ci aiuta a entrare nel mistero accompagnati dai riti della liturgia. (...) **Sarebbe bello** che tutto l’ambiente circostante si rendesse conto che i cristiani stanno celebrando la Pasqua (..) non solo per un solenne concerto di campane, ma soprattutto con un irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza.

“Proclamiamo la tua resurrezione”

Il mistero pasquale risplende (..) dell’annuncio della risurrezione, impopolare, **incomprensibile per la cultura del nostro tempo**. Anche nei secoli passati, anche al principio della missione cristiana, anche nella tradizione biblica il tema della speranza nella risurrezione è piuttosto straniero. La sapienza di Gesù Ben Sira offre molti spunti utili per la vita, ma non affronta i temi ultimi, come molta parte della tradizione biblica e della cultura antica. E il fallimento della predicazione di Paolo ad Atene attesta che la risurrezione della carne suonava fantasia ridicola alla sapienza della cultura ellenistica.

(..) Anche la cultura contemporanea, almeno quella che si respira nel contesto europeo, mi sembra incline a escludere la risurrezione della carne dall’orizzonte del pensiero e della immaginazione. Mi sembra quindi che si possa dedurre che **la speranza di vita eterna non trova casa in Europa**: la risurrezione di Gesù e la promessa che ne viene suonano affermazioni incomprensibili e incredibili. Per conto mio, ne ricavo l’impressione che il ritorno di interesse per la spiritualità o addirittura la ricerca di Dio siano espressione di una ricerca di qualche forma di contributo per “star bene con se stessi”.

Talora si ha l’impressione che i cristiani siano smarriti e timidi nel custodire questa differenza decisiva rispetto a coloro “*che non hanno speranza*” (1Ts 4,13). I cristiani sembra che siano più riconoscibili per una specie di malumore nei confronti del tempo in cui vivono, per un richiamo a precetti morali, invece che, in primo luogo, per il fatto che confessano lieti la risurrezione di Gesù, credono la risurrezione della carne e la vita eterna, sperano nella risurrezione con lui, per sé e per tutti. Sento la responsabilità di (..) invitare tutti a rinnovare l’annuncio della risurrezione e la testimonianza nella nostra fede nel Crocifisso risorto.

I giorni del Cenacolo

(...) sono convinto che siamo chiamati a essere più docili allo Spirito Santo e a ricevere da lui forza e pace per perseverare nella testimonianza del Risorto. Rimane il comandamento di Gesù: “*Voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto*” (Lc 24,49). La missione, la “Chiesa in uscita”, la forza dei martiri, la sapienza dei maestri, la perseveranza nell’opera educativa, non sono frutto di un volontarismo più tenace, di un gusto più temerario per affrontare le sfide. Piuttosto la missione in tutte le sue forme è frutto della docilità allo Spirito.

Perciò **rinnovo l’invito a vivere i 50 giorni del tempo pasquale come i giorni del Cenacolo**: “*Salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi (..) Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui*” (At 1,13.14). Con questa immagine della prima comunità raccolta in preghiera **intendo richiamare la dimensione contemplativa della vita**, quel tempo dedicato all’ascolto della Parola di Dio, delle confidenze di Maria, madre di Gesù, perché la nostra vita sia rivestita della potenza che viene dall’alto. Per portare a compimento la nostra vocazione, infatti, abbiamo bisogno non di una forza che ci garantisce risultati, ma di una conformazione allo stile di Gesù, della forza nella coerenza, della fedeltà fine alla fine. (..) Vivere la vita come una vocazione significa infatti compiere le proprie scelte in obbedienza al Signore che chiama, che manda”.